

EXIT



Periodico della Consulta Provinciale
degli Studenti di Bari e B.A.T.

Anno 5 n. Speciale
Aprile 2015

1914-1918
Cent'anni fa
La Grande
Guerra

INTERVISTA A GIUSEPPE D'ACCOLTI

1914-1918: IL RUOLO DELLE DONNE

LA VITA È UN DONO

LETTERE DAL FRONTE

EXIT

PERIODICO DELLA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI BARI E B.A.T

Editore: M.I.U.R. - U.S.R. per la Puglia
Ufficio VII - Ambito Territoriale per la Provincia di Bari
via Re David, 178/F - Bari
e-mail: periodico.exit@email.it

ANNO 5 N. SPECIALE - APRILE 2015
Autorizz. Tribunale di Bari n. 478/2010 del 17/02/2010

Direttore responsabile:
STEFANIA DI MITRIO

Direttore editoriale:
MARIO TRIFILETTI

Hanno collaborato:
ANDREA CACUCCILO, ANTONELLA DEGNI, FRANCESCO SAVERIO MONGELLI, GIANLUCA PARADISO,
MATTEO PIGNATIELLI, CARMELA PISCOPO, ELENA RICCHITELLI

Foto per gentile concessione del
COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI - MINISTERO DELLA DIFESA

Grafica e impaginazione:
ROBERTA MURANO

INDICE

4. EDITORIALE

5. SUL PORTALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA L'ALBO
D'ORO UFFICIALE DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA

8. INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA DIREZIONE STORICO-
STATISTICA GEN. B. A. GIUSEPPE D'ACCOLTI

12. CENTO ANNI FA LA GRANDE GUERRA

14. 1914-1918: IL RUOLO DELLE DONNE

15. GUERRA IN TRINCEA

17. HOMO SUM. (NULLA CHE SIA UMANO MI È ESTRANEO)

19. LA VITA È UN DONO

20. PAGINE DI GUERRA: CON GLI OCCHI DEL SERGENTE
MICHELE

22. LETTERE DAL FRONTE: LA SPERANZA OLTRE LA
DISPERAZIONE

23. SACRARIO DEI CADUTI D'OLTREMARE - BARI

24. LETTERA AI MIEI COETANEI

25. VI SEGNALIAMO IN PARTICOLARE...

27. LA RECENSIONE

EDITORIALE

DI

STEFANIA DI MITRIO - DIRETTORE RESPONSABILE

1914-2015: poco più di un secolo fa la Grande Guerra coinvolse quasi tutti i continenti in un conflitto che fu una vera e propria carneficina.

Decine di milioni le vittime, armi nuove e micidiali per una guerra che si svolse quasi tutta in trincea e in prima linea.

Il nostro Paese, come sappiamo, entrò nel conflitto il 24 maggio del 1915.

A cento anni da quel tragico evento numerose sono le celebrazioni per non dimenticare quella sanguinosa guerra. Anche noi di "Exit" non vogliamo dimenticare, anzi. In particolare le Consulte Provinciali studentesche di Bari e BAT hanno voluto dedicarvi un numero speciale con svariati contributi storici e non, riflessioni personali e un ricco materiale fotografico gentilmente concesso dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa. Un evento di scala mondiale come la Grande Guerra meritava anche qualche ricerca storica come quella sull'Albo d'Oro, la banca dati on line del Ministero della Difesa dove è possibile cercare i propri Caduti.

Ne parliamo in questo numero speciale in un'autorevole intervista con il Direttore della Direzione Storico-Statistica del Ministero della Difesa, Gen. Giuseppe D'Accolti. Sempre all'insegna di dare libero sfogo ai pensieri e alle riflessioni degli studenti, gli argomenti spaziano dal ruolo delle donne (con mansioni importanti anche nella fabbricazione delle armi e nel rifornimento del fronte), alla vita in trincea, all'importanza dei rapporti epistolari, fino alla testimonianza diretta riportata nelle memorie di un sergente bitontino. Qualche cenno storico ancora viene illustrato con una scheda tecnica dedicata al Sacratio Militare d'Oltremare di Bari. Finiamo con una grande emozione che si inserisce a buon diritto tra le iniziative promosse dalla Presidenza del Consiglio per il centenario della I Guerra Mondiale: quella dell'ultimo capolavoro del regista Ermanno Olmi, "Torneranno i prati", a cui abbiamo dedicato ampio spazio con una ricca e dettagliata scheda tecnica e una recensione. Il film è un'accorata testimonianza della vita in trincea e dell'inquietudine sociale di quegli anni. Ancora una volta abbiamo dato spazio alle acute capacità di esprimersi degli studenti perché la storia non è un argomento a sé che appartiene al passato o alle vecchie generazioni. La storia la facciamo noi tutti i giorni. E' solo una questione cronologica: chi prima, chi dopo, siamo chiamati tutti a fare la nostra storia di donne e di uomini.

SUL PORTALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA L'ALBO D'ORO UFFICIALE DEI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA

In occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, il Ministero della Difesa ha pubblicato sul proprio portale - www.difesa.it - la banca dati on line dei Caduti in Guerra.

Un sistema di ricerca integrato attraverso il quale i cittadini possono effettuare una ricerca (per nominativo) dei Caduti italiani durante la grande guerra.

Un "archivio della memoria" che racchiude dati utili a risalire all'identità di coloro che caddero nel conflitto: luogo e data di nascita, luogo e causa di morte, menzioni di eventuali decorazioni, reparto di appartenenza e grado. E' inoltre disponibile la riproduzione dell'Albo d'Oro ufficiale dei Caduti della Grande Guerra, edito in 28 volumi dall'allora Ministero della Guerra.

La banca dati on line offre l'opportunità a chiunque - familiari, discendenti, associazioni di ricerca e studio, o semplici curiosi - di ottenere le informazioni sui singoli Caduti attraverso una modalità diretta ed immediata, facilitata rispetto alla consultazione dei volumi cartacei. Prossimamente, inoltre, l'archivio sarà implementato e arricchito di ulteriori informazioni, come ad esempio il luogo di sepoltura.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono molteplici, primo tra tutti conservare la memoria dei Caduti.

Un dovere morale verso quanti, con il loro sacrificio, hanno costruito la storia del nostro Paese ed un ulteriore passo in avanti per diffondere tra le nuove generazioni gli ideali di pace.

Ma vediamo nei dettagli in cosa consiste l'Albo d'Oro e cosa contiene.

Nelle slides successive sono illustrati i particolari della **10^a Divisione 5^a Sezione dell'Albo d'Oro di via Sforza a Roma** ospitato nel Convento delle Turchine.

6

1.

Compito 10^a Divisione - 5^a Sezione:

gestire importantissimo materiale archivistico sulla Storia Patria risposte ad Enti vari, Cittadini e studiosi ancora alla ricerca di notizie su singoli individui o su specifici episodi.

Nel rispetto del trattamento dei dati personali“ e del quadro normativo per la consultazione di documentazione custodita negli archivi dello Stato.

2.

2^a G.M.
1.500.000
SCHEDE DI
PRIGIONIERI DI
GUERRA

3.

COMPITI.

- 1. Tenuta Archivi della 5^a Sezione: pratiche dei militari italiani Caduti o Dispersi nei vari conflitti mondiali (1.250.000 fascicoli e 2.600.000 schede);
- 2. Aggiornamenti, rettifica ed integrazione dati dei militari Caduti o Dispersi nel corso del 1° Conflitto Mondiale;
- 3. Definizione della posizione giuridico - matricolare dei Militari Italiani Caduti o Dispersi nei vari conflitti mondiali.

4.

LE ORIGINI DELL'ALBO D'ORO PRIME INIZIATIVE

- Gen. 1919 "Elenco dei caduti bresciani"
- 28 giu. 1921 Ufficio stralcio dell'Ufficio notizie di Bologna: pubblicare l'elenco dei Caduti della provincia.
- 23 set. 1924 Ministro Interno estende a tutti i Comuni l'iniziativa di Bologna, sotto la direzione degli Archivi di Stato locali.
- 22 nov. 1925 R.D. n. 2130 per raccolta e pubblicazione dati sui Caduti e Dispersi della Grande Guerra:

MINISTERO GUERRA

- Operazioni Militari in Spagna.

5.

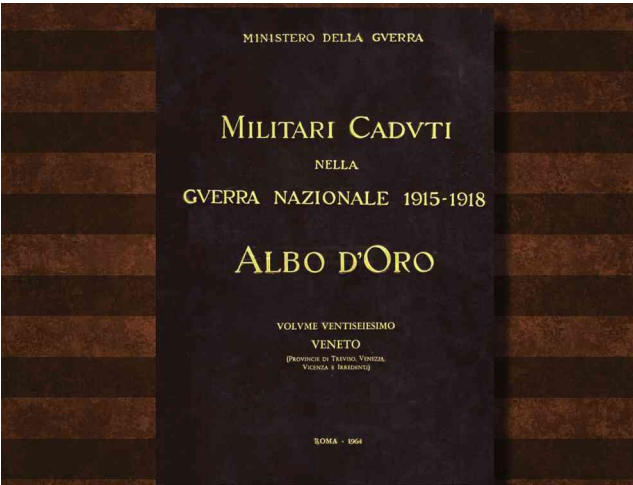
PROGETTI:

- 1. pubblicazione su internet dei dati Caduti e Dispersi del 2° Conflitto Mondiale: 320.000 nomi, archivio di circa m. 2400 di pratiche;
 - 2. informatizzazione del 1° Conflitto Mondiale;
 - 3. informatizzazione degli altri conflitti del secolo scorso per giungere a quelle dell'Indipendenza dell'Italia:
- Guerra Italo -Turca;
 - Guerra dell'Africa Orientale Italiana;
 - Operazioni Militari in Spagna.

6.

Morti e Dispersi 2 ^a G.M. TOTALE	
MORTO	122842
MORTO PRIGIONIA	61233
DISPERSO IN PRIGIONIA	14961
DISPERSO	120174
TOTALE	319210

7.



8.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918

Totale: 7.1

CADUTI IN GUERRA DEL VENETO
DISTINTI PER ANNO DI NASCITA E PER ANNO DI MORTE
(Periodo da 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3348, 3349, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355, 3356, 3357, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367, 3368, 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3443, 3444, 3445, 3446, 3447, 3448, 3449, 3450, 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475, 3476, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497, 3498, 3499, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 3511, 3512, 3513, 3514, 3515, 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3531, 3532, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3541, 3542, 3543, 3544, 3545, 3546, 3547, 3548, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611, 3612, 3613, 3614, 3615, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626, 3627, 3628, 3629, 3630, 3631, 3632, 3633, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638, 3639, 3640, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3646, 3647, 3648, 3649, 3650, 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3659, 3660, 3661, 3662, 3663, 3664, 3665, 3666, 3667, 3668, 3669, 3670, 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, 3678, 3679, 3680, 3681, 3682, 3683, 3684, 3685, 3686, 3687, 3688, 3689, 3690, 3691, 3692, 3693, 3694, 3695, 3696, 3697, 3698, 3699, 3700, 3701, 3702, 3703, 3704, 3705, 3706, 3707, 3708, 3709, 3710, 3711, 3712, 3713, 3714, 3715, 3716, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, 3722, 3723, 3724, 3725, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3740, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, 3748, 3749, 3750, 3751, 3752, 3753, 3754, 3755, 3756, 3757, 3758, 3759, 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3781, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3789, 3790, 3791, 3792, 3793, 3794, 3795, 3796, 3797, 3798, 3799, 3800, 3801, 3802, 3803, 3804, 3805, 3806, 3807, 3808, 3809, 3810, 3811, 3812, 3813, 3814, 3815, 3816, 3817, 3818, 3819, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824, 3825, 3826, 3827, 3828, 3829, 3830, 3831, 3832, 3833, 3834, 3835, 3836, 3837, 3838, 3839, 3840, 3841, 3842, 3843, 3844, 3845, 3846, 3847, 3848, 3849, 3850, 3851, 3852, 3853, 3854, 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865, 3866, 3867, 3868, 3869, 3870, 3871, 3872, 3873, 3874, 3875, 3876, 3877, 3878, 3879, 3880, 3881, 3882, 3883, 3884, 3885, 3886, 3887, 3888, 3889, 3890, 3891, 3892, 3893, 3894, 3895, 3896, 3897, 3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909, 3910, 3911, 3912, 3913, 3914, 3915, 3916, 3917, 3918, 3919, 3920, 3921, 3922, 3923, 3924, 3925, 3926, 3927, 3928, 3929, 3930, 3931, 3932, 3933, 3934, 3935, 3936, 3937, 3938, 3939, 3940, 3941, 3942, 3943, 3944, 3945, 3946, 3947, 3948, 3949, 3950, 3951, 3952, 3953

MINISTERO DELLA DIFESA COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA DIREZIONE STORICO-STATISTICA GEN. B. A. GIUSEPPE D'ACCOLTI

DI

STEFANIA DI MITRIO - DIRETTORE RESPONSABILE



A cento anni dalla Grande Guerra molte sono le manifestazioni nel nostro Paese che rievocano il grande evento. Un'iniziativa in particolare merita di essere citata soprattutto per la sua utilità sociale: il Ministero della Difesa ha pubblicato sul proprio portale la banca dati on line per la ricerca dei Caduti in Guerra.

Ne parliamo con il Direttore della Direzione Storico-Statistica del Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa, Gen. B.A. Giuseppe D'Accolti.

Gen. D'Accolti ma a distanza di un secolo sono ancora tante le persone che chiedono notizie dei propri cari?

Il ricordo non ha età. Anche se nella quotidianità tendiamo a dimenticare, le Commemorazioni della 1^a Guerra Mondiale aiuteranno certamente a rinverdire il ricordo di quella parte della nostra storia e a rivitalizzare il desiderio di ricercare il passato delle famiglie degli italiani. I giovani, oggi, vogliono conoscere più approfonditamente le gesta dei propri avi che hanno combattuto e che, in molti, hanno perso la loro vita. Ne cercano i luoghi di sepoltura e le circostanze che hanno portato alla loro morte. Vogliono colmare il vuoto che si è prodotto per la mancanza di chi, in famiglia, ricordava e raccontava una tragedia che, in qualche modo, ha colpito tutti gli italiani indistintamente. Si chiedono il perché e come quegli eventi hanno inciso sul corso della storia italiana e familiare.

L'Albo d'Oro è un enorme "patrimonio della memoria", di cui purtroppo molti non conoscono l'esistenza. Cosa si può fare per renderlo più fruibile e più vicino ai cittadini?

Il Regio Decreto n. 286 del 10.12.1925 conferì al Ministro per la guerra del tempo l'incarico di curare la pubblicazione di un "Albo d'Oro" dei Militari caduti durante la guerra 1915-1918 per rendere loro onore. L'Albo d'Oro è composto da una serie di volumi in cui sono iscritti i nomi dei Caduti della Prima Guerra Mondiale, distinti per Regione e Provincia di provenienza, e in cui sono riportate numerose statistiche. All'atto della pubblicazione, al finire degli anni '20, nessuno avrebbe immaginato che, di lì a poco, l'Italia sarebbe stata interessata da un altro conflitto di larghe proporzioni.

Dopo la seconda guerra mondiale, negli anni '50, la Difesa, pur non pubblicando altri elenchi d'onore, a causa delle difficoltà derivanti dall'enorme mole di dati che avrebbero dovuto essere trattati con i rudimentali sistemi dell'epoca, non volle trascurare la memoria dei Caduti. Oggi l'Albo d'Oro conta poco meno di un milione di cartelle personali i cui documenti sono in originale.

Grazie all'uso dei sistemi informatici, tali dati sono pubblici e pubblicati sul sito della Difesa, ove è consultabile la Banca dati dei Caduti e dell'Albo d'Oro. L'implementazione dei dati in essa contenuti è continua, e si avvale anche del concorso di Istituti storici che mettono a disposizione le proprie capacità e professionalità per contribuire a preservare il patrimonio storico-militare del nostro Paese.

Le nuove generazioni spesso considerano queste celebrazioni come eventi del passato, appannaggio solo dei nonni e dei bisnonni. Quale può essere il ruolo delle istituzioni e delle scuole per avvicinare i giovani alla storia?

Chi ha vissuto quegli eventi terribili, stravolto dalle atrocità, forse non ha potuto comprendere appieno le implicazioni sociali e politiche che ne sono scaturite. Si era a pochi decenni dall'Unità d'Italia, in un contesto sociale in cui le diverse culture popolari non erano ancora amalgamate.

La 1^a Guerra mondiale è stata combattuta per la quasi totalità nel Nord-Est italiano. I soldati giungevano lì da ogni Regione italiana e dall'estero, spesso incapaci di comprendersi tra loro per la differenza dei dialetti. I sopravvissuti sono stati, in un certo modo restii a ricordare, forse per il dolore che provocava loro il ricordo degli orrori vissuti (gli assalti alla baionetta, la terrificante potenza di nuovi mezzi come il carrarmato e l'aeroplano, l'uso e gli effetti dei gas nervini). Quegli eventi, tuttavia, hanno contribuito a consolidare l'unità della nostra Nazione.

Attraverso le commemorazioni, le celebrazioni, la costruzione di monumenti e Sacrari l'Italia, infaticabilmente, si è voluto stimolare i propri cittadini, e i giovani in particolare, alla conoscenza della storia della loro Patria. In occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, oltre a numerosissime iniziative commemorative ed educative, nazionali e locali, il Governo sta promuovendo l'uso dei più moderni sistemi di comunicazione in modo che chiunque, da ogni parte del mondo, possa rivisitare i luoghi delle battaglie e, virtualmente, possa immergersi in quei contesti ed accadimenti, pur così lontani nel tempo. In sintesi, il ruolo delle Istituzioni è essenziale e concreto.

Quanto incide l'indebolimento dell'etica del nostro Paese sull'affievolimento dei valori di appartenenza alla Patria, un tempo tanto sentiti e oggi quasi dileguati?

Io non parlerei di indebolimento dell'etica. Essa, come la morale, può modificarsi nel tempo e nell'evoluzione di una società. Semmai io considererei una diversa sensibilità verso il valore di appartenenza alla Patria. Ad esempio, le nostre abitazioni spesso mostrano bandiere in occasione di eventi più mondani. Pochi,

forse, notano che la bandiera italiana è esposta su tutti gli edifici pubblici. E, forse, ancora meno sanno che il tricolore che sventola sui nostri Sacrari militari non si ammaina mai quale perenne e supremo omaggio ai Caduti.

Non saprei dire se tutti gli italiani conoscono tutte le strofe del nostro inno nazionale.

Nella seconda strofa, Mameli vede gli Italiani come popolo "calpesto e deriso" perché "diviso".

Nel 1848 l'Italia era ancora divisa in sette Stati. Oggi, forse, la differenza di classi, il corporativismo o la estremizzazione dello

spirito di parte sono fattori che incidono in modo determinante a tenere divisi gli italiani. I nostri Sacrari militari sono nati per combattere anche questo rischio.

Essi accorpano, nella maestosità e sacralità delle loro strutture, tutti i Caduti italiani e, spesso insieme a loro, anche i soldati delle altre Nazioni.

Credo che questo messaggio, che distingue e differenzia i Sacrari dai più semplici cimiteri militari, debba essere meglio conosciuto e condiviso.

La specifica architettura con cui essi sono stati realizzati li rende unici. Il significato

The screenshot shows the official website of the Italian Ministry of Defense (Ministero della Difesa). The main heading is 'Banca dati dei Caduti in Guerra'. Below it, there is a search form with fields for 'Cognome', 'Nome', 'Anno di Nascita', and 'Luogo di Nascita'. A blue button labeled 'AVVIA RICERCA' is at the bottom of the form. To the right of the form, there is a sidebar with links: 'Luoghi della Memoria', 'Cenni storici e compiti d'istituto', 'Attività di ricerca, individuazione e definitiva sistemazione dei Caduti Italiani', 'Le Infrastrutture', 'Questioni demaniali', and 'Vare'. At the bottom of the page, there is contact information for the 'Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra'.

SITO DEL MINISTERO DELLA DIFESA - www.difesa.it



FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

eventi celebrativi al termine dei quali tutto torna nel silenzio.

Essi sono simbolo attraverso cui si rinvigorisce l'amore per la Patria ed il senso del dovere che spinge, se necessario, fino all'estremo sacrificio.

Oggi siamo circondati da conflitti sparsi per il mondo. Secondo lei è questo il motivo per cui la guerra è tornata ad essere un tema di attualità?

Credo che il tema della guerra torni di attualità quando, come in questo contesto sociale mondiale, l'Italia è circondata da conflitti in territori geograficamente non lontani che vengono percepiti come potenziale minaccia alla quotidianità, alla pace.

Ciò può far nascere il timore che il Paese non sia in grado di fronteggiare questi eventi, anche se, per prevenirli, i nostri uomini in arme sono attivamente impegnati nelle missioni a sostegno della pace le quali, purtroppo ed ancora, hanno causato la perdita di vite umane.

L'auspicio è che la testimonianza silenziosa del sacrificio dei nostri Avi e dei nostri soldati sia monito per noi e le generazioni future, per ricercare e sviluppare, ciascuno nel proprio ruolo, una coscienza sociale nel rispetto dei valori di solidarietà, unità e pace.

artistico e commemorativo che essi racchiudono, identificabile nel luogo ove essi sono edificati, nella pietra con cui sono stati realizzati, nelle forme, devono essere divulgati e compresi da tutti.

Il sacrario dovrebbe essere vissuto costantemente come bene della collettività e non solo in occasionali

CAPORETTO (SLO) - SACRARIO MILITARE ITALIANO



FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

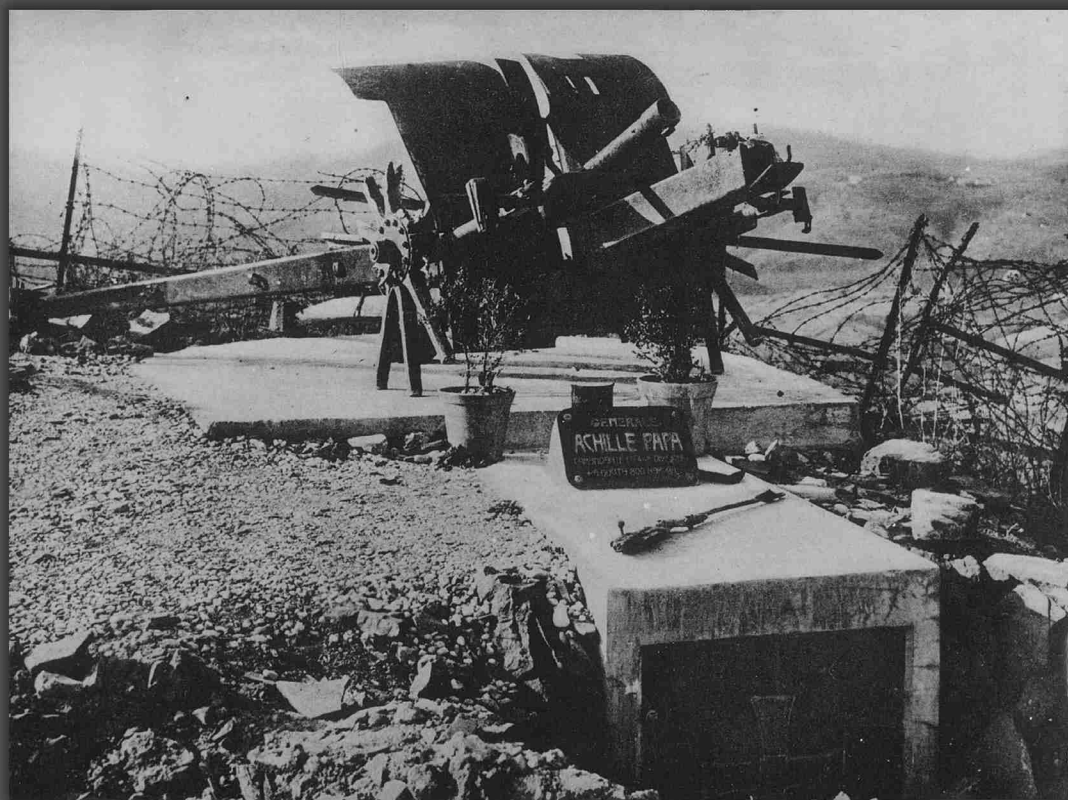
CENTO ANNI FA LA GRANDE GUERRA

DI VALERIA RICCHIUTI - LICEO SCIENTIFICO "LEONARDO DA VINCI" – BISCEGLIE (BAT)

Correva l'anno 1915 quando l'Italia, da poco più di un cinquantennio resa nazione, si apprestava a vestire i panni di "superpotenza" e a partecipare assieme agli altri stati, europei e non, ad una della più tragiche carneficine di inizio Novecento.

E' la Grande Guerra, che con le sue moderne armi di distruzione di massa: carri armati, bombe chimiche e lanciafiamme, segnò il destino di intere generazioni, gettate con forza in quella che da molti fu definita "Guerra Lampo" o "Caldo bagno di sangue".

Ben presto, però, quel lampo fulmineo e quel bagno rigeneratore si trasformarono in oltre 15 milioni di cadaveri, tra militari e civili, 15 milioni di sogni spezzati e intere nazioni ridotte in miseria e inedia fino all'11 novembre 1918, data



CIMITERO MILITARE ITALIANO "GENERALE PAPA" - OSLOVIA - Tomba del Generale Achille Papa

FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

dell' armistizio di Compiègne che pose ufficialmente fine alla guerra.

L' Italia vinse, ma ad un duro prezzo. L'economia del paese ne rimase duramente provata e le ingenti perdite umane segnarono un forte calo demografico.

Conseguenze tragiche che presto si risolsero con un repentino ritorno alle armi.

Ma cosa ci ha lasciato in eredità questa "Historia magistra vitae"?

Dei lasciti ci sono. Basti pensare che parte degli Stati interessati nei due conflitti stanno, apparentemente, vivendo oltre sei decenni di pace e democrazia.

Anche la nostra Costituzione si è preoccupata di

legalizzare il diritto alla pace,

sancito nell' articolo 11 che così recita: "L' Italia

ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Eppure nel nostro paese la spesa militare è pari alla spesa per politiche del lavoro e solo marginalmente inferiore alla spese per politiche sociali. Ma dunque perché spendere così tante risorse? Sarà una delle tante anomalie italiane o dovremmo iniziare seriamente a riconsiderare un ritorno al conflitto?

Il 24 maggio 2015 la Grande Guerra compirà 100 anni, facciamo in modo che essa invecchi senza generare nuove figlie.



FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

1914-1918: IL RUOLO DELLE DONNE

DI ANTONELLA DEGNI - LICEO SCIENTIFICO "CARLO CAFIERO" – BARLETTA (BAT)



FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

Vita in trincea, disfatte, medaglie al valore militare, ragazzi partiti al fronte per la bugia del "dulce et decorum est pro patria mori". Questo è lo scenario tutto al maschile della Grande guerra.

E le donne?

Mentre gli uomini scrivono le pagine di storia, le madri di famiglia invadono il mondo lavorativo. Occupano i posti lasciati liberi dai soldati, si cimentano in nuovi lavori, accettano responsabilità prima riservate agli uomini. Si scoprono tranviere e impiegate capaci, acquistano fiducia in se stesse, al punto da incrinare per sempre le relazioni tra i generi. Ultimi difensori dell'autorità maschile durante la lontananza dei soldati, gli anziani criticano il capovolgimento dei ruoli nell'idea che la promiscuità tra i generi induca alla

depravazione. Promuovono un ritorno alla moralità e sfruttano antichi pregiudizi per arginare l'iniziativa femminile. Per esempio temono un incremento di incidenti stradali, quando guidare tram è permesso anche alle donne e diffidano delle portalettere, troppo curiose per garantire la dovuta discrezione. Nonostante tutto, il gentil sesso si appropria anche dei lavori agricoli, ritenuti impraticabili per una donna dal punto di vista fisico. Per quanto riguarda lo sforzo bellico, le donne ricoprono un ruolo importante nella fabbricazione delle armi e nel rifornimento del fronte. Nasce la figura della portatrice carnica, il cui lavoro è indispensabile per mantenere una rete di vettovagliamento. Trasportando pesanti gerle, le portatrici raggiungono la prima linea, la loro salita ad alta quota può essere fatale, ma rispondono con spirito patriottico e abnegazione alla necessità indotta dalla guerra. Al sacrificio di Maria Plozner Mentil, portatrice uccisa da un cecchino austriaco, è dedicata una medaglia d'oro al valor militare. Altro esempio di spirito patriottico femminile è la maestra Luigia Ciappi, che, travestita da uomo, tenta invano di partire come soldato. Tutto ciò suscita scandalo, il mondo sembra essere al contrario e bisognerà aspettare il dopoguerra per ritrovare un po' di ordine.

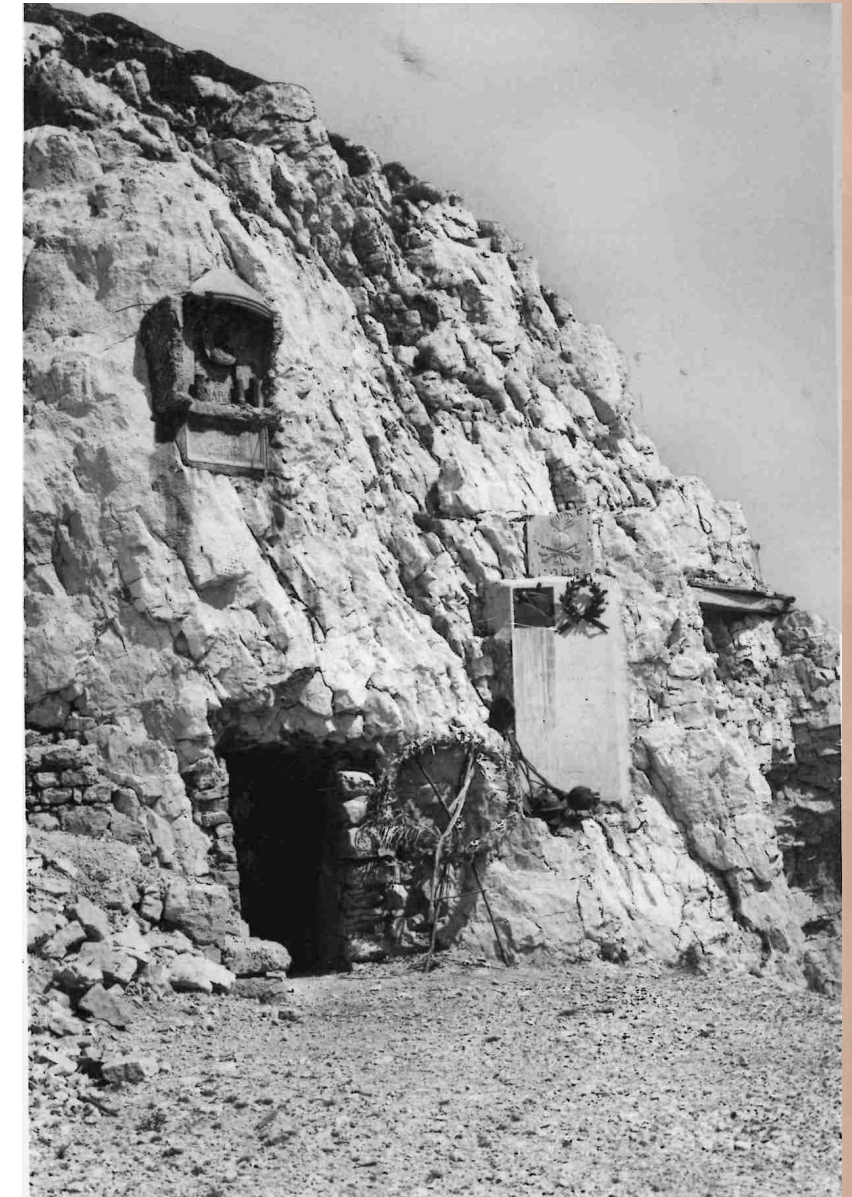
GUERRA DI TRINCEA

DI FRANCESCO SAVERIO MONGELLI - LICEO MUSICALE "DON LORENZO MILANI" – ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

"Basta soldato italiano, no ti fa uccidere così... ". Con questa frase dei soldati austriaci, rivolta ai soldati italiani (gridata nel film "Uomini contro" del 1970, liberamente ispirato al romanzo di Emilio Lussu e diretto dal regista Francesco Rosi) si potrebbe riassumere tutta la tragedia della prima guerra mondiale. Una guerra in cui centinaia di migliaia di soldati italiani, vanno all'assalto gridando "Savoia! Viva il re!" e vengono trucidati dalle mitragliatrici nemiche. Tutti gli eserciti coinvolti erano certi che la guerra sarebbe durata qualche mese e sarebbe stata una "guerra di movimento". Al contrario, la prima guerra mondiale, che ha coinvolto oltre 70 milioni di persone, è stata una guerra combattuta sostanzialmente in trincea.

La trincea era una fossa scavata nel terreno, lunga decine e decine di chilometri, profonda qualche metro, fortificata con sacchi di sabbia, protetta dal filo spinato e da armi tecnologicamente sofisticate per l'epoca, come i fucili a ripetizione, le mitragliatrici e le bombe a mano.

Normalmente veniva realizzato un sistema di trincee collegate tra loro (linee di trincee) con funzioni strategicamente differenti. Ad esempio, la prima linea era quella che attaccava, e di conseguenza, veniva attaccata prima. Questa linea potrebbe essere paragonata a quella dei pedoni su una scacchiera. I problemi in trincea erano numerosi: il fetore proveniente dai corpi dei morti in



"TRINCEE" - FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

putrefazione, specie quelli che giacevano nella cosiddetta "terra di nessuno" (tra due trincee nemiche), il tanfo degli escrementi, la terra che, quando pioveva, si trasformava in fastidiosissimo fango, i topi, le pulci e tanti altri gravi problemi sanitari da fronteggiare continuamente. Per non parlare dei traumi visivi,

uditivi e psicologici dei soldati, provocati dal martellante e assordante rumore delle bombe, delle mitragliatrici, degli aerei da combattimento e dalle terribili scene di morte dei compagni.

Molti soldati, pur di tornare a casa, si mutilavano un braccio o una gamba in modo da essere dichiarati invalidi e rispediti a casa. Altri, invece, pur di non assistere più a quello scenario raccapricciante, partivano all'attacco, ormai senza alcuna speranza, per porre fine a un vero e proprio supplizio.

I fortunati che riuscivano ad arrivare alla trincea nemica spesso morivano ugualmente perché magari rimanevano bloccati nella morsa del filo spinato, impossibile da tagliare con le tenaglie scadenti fornite dalle industrie italiane, molte delle quali in quegli anni terribili facevano affari grazie alla guerra. Solo in un caso non ci furono cadaveri nella "terra di nessuno". Fu durante la notte di Natale del 1914, quando 100.000 uomini coinvolti nelle varie zone del fronte occidentale smisero di spararsi a vicenda e alcuni di essi, tedeschi e britannici, uscirono dalle rispettive trincee scambiandosi mostrine, foto, bottoni, alimentari, sigarette e intonando canti di natale. E' un'importante testimonianza di quanta umanità c'era nei soldati che hanno combattuto questa guerra fratricida.

FONTI: *'La guerra dei nostri nonni'* di Aldo Cazzullo, *'La guerra grande'* di Antonio Gibelli, *'Frontiere della storia'* (Vol.3) di Alberto Mario Banti, *'Focus Storia'* (N.97), *'Un anno sull'altipiano'* di Emilio Lussu e *'Niente di nuovo sul fronte occidentale'*

di Erich Maria Remarque

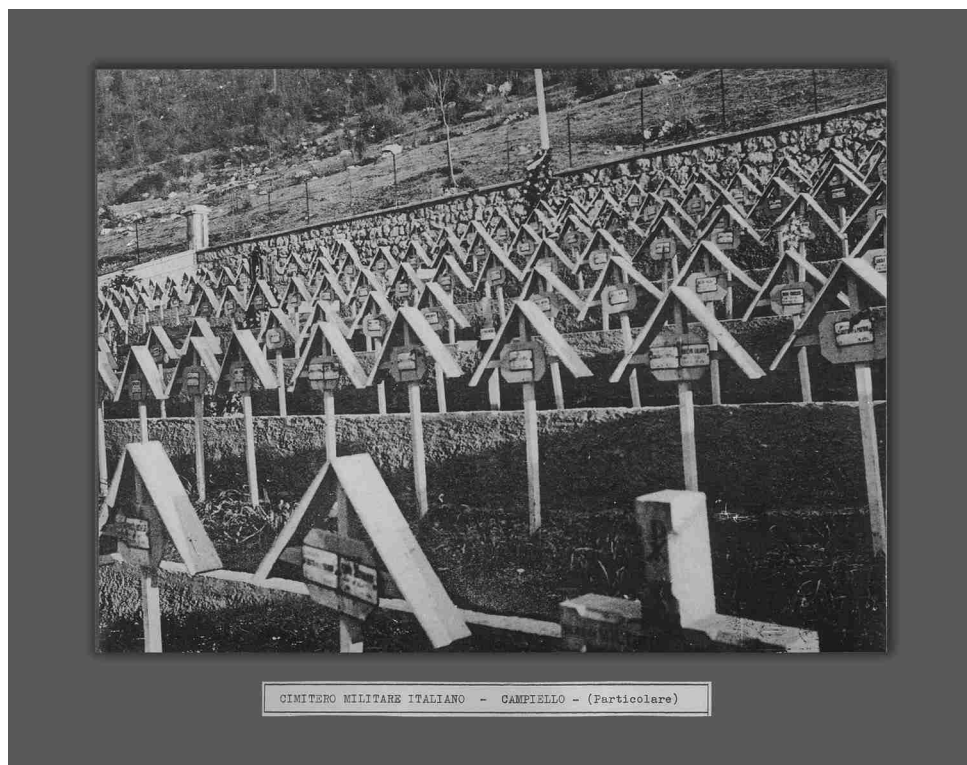


FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

HOMO SUM. (NULLA CHE SIA UMANO MI È ESTRANEO)

DI ELENA RICCHITELLI - LICEO SCIENTIFICO "LEONARDO DA VINCI" - BISCEGLIE (BA)

Le trincee della Grande Guerra oggi sono mangiate dai prati e dagli alberi. Ma quell'Italia stupenda e selvaggia è stata il palco dove hanno recitato i nostri giovani attori, protagonisti di uno spettacolo efferato ed infernale. Non potrei scegliere un aggettivo

per descriverli: una parola non racchiuderebbe mai il loro essere.

Penso che però, dopo cento anni, sia giusto ricordare quelle anime che sulle montagne si sono viste rubare la vita prima ancora di viverla.

Il sentimento patriottico degli interventisti, felici di intraprendere quella che sarebbe dovuta essere una "guerra lampo", si è trasformato in dolore aspro e amaro.

La carneficina della Grande Guerra ha aperto il mondo alla contemporaneità in modo crudele e sanguinoso.

Le strategie di guerra erano ancora legate alla semplicità della tradizione ottocentesca, ma addobbate con mitragliatrici, cannoni e bombe.

Cosa possiamo saperne, noi, generazioni di oggi, dei volti dilaniati da esplosioni infernali e del freddo e della fame, e di corpi divorati da una squallida esistenza? La carne giovane che la guerra pretendeva noi non l'abbiamo conosciuta, ma lo spirito dei nostri fratelli deve essere cantato e ricordato, mai perduto, per dare pace alla loro memoria.

Potrà mai l'humanitas di cui parlavano i latini diventare un valore universale?



PASUBIO - FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)



CIMITERO MILITARE ITALIANO "GENERALE MONTANARI" - PIAVA :
"Ai Fanti d'Italia - cui né il fiume né i monti - fiaccarono l'animo - prostrarono le forze - e sulle vette fieramente contese - videro dal loro sangue vermiglio - nascere la più rossa aurora - della vittoria"

FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

In guerra non esistono né vincitori né vinti: partecipare vuol dire perdere, e, per quanto si possa formalizzare la supremazia di una nazione su un'altra, ad ogni singolo uomo deve essere riconosciuta la stessa e identica dignitas, indipendentemente dal colore della sua divisa.

Al giorno d'oggi, nonostante la creazione di istituzioni diplomatiche allo scopo di salvaguardare la pace tra le nazioni, le guerre nel mondo non cessano di esistere e, ruotando attorno ad interessi economici e politici oltre a quelli ideologici, non è facile fermarle.

A cento anni dall'inizio della Grande Guerra, sforziamoci di comprendere coscienziosamente quanto questo sia un atteggiamento estraneo all'uomo, lottiamo e combattiamo solo per salvare la pace. Lasciamo il nostro mondo un posto migliore di come l'abbiamo trovato, diffidiamo da tutti gli estremismi. L'intolleranza nei confronti dell'altro mista alla brama di acquistare potere per voler primeggiare non può che portare distruzione anche a noi stessi: "Homo sum, umani nihil a me alienum puto" (sono un essere umano, non ritengo a me estraneo nulla di umano) come citava Publio Terenzio Afro nella commedia Heautontimorumenos).

LA VITA È UN DONO

DI MATTEO PIGNATIELLI - LICEO SCIENTIFICO "CARLO CAFIERO" - BARTELLA (BAT)

Ci sono stati tempi in cui l'attesa è stata la vera protagonista: ha ucciso, ha annoiato, ha fatto riflettere, ha fatto tirare fuori tutte le emozioni dell'animo umano. Nello specifico c'è stato un periodo del XX secolo, nel corso della Prima Guerra Mondiale, in cui lo scorrere del tempo era segnato da lacrime e ricordi, gli stessi che li legava con una vita, con una felicità. Si attendeva per lungo tempo la morte; la si attendeva nel migliore dei modi ovvero lavorando, nutrendo un desiderio d'amore, semplicemente VIVENDO.

In quegli anni si moriva. Si viveva solamente se si restava annodati ad un interminabile silenzio che dominava nelle valli.

La vita è un dono legato ad un respiro, ancora di

salvezza della specie umana che non salva bensì fa sperare. Allora sperare suonava come un ossimoro ma nonostante questo c'era chi ci credeva, chi attraverso una canzone, cantata con il proprio dialetto, infondeva un leggero ottimismo misto ad amarezza e delusione per quella specie umana che non era stata capace di andare oltre un'offesa; quella specie umana che si stava facendo guerra da sola, che si stava azzerando, che stava perdendo.

Ricordare è il mezzo attraverso il quale si vive; ecco la formula perfetta per sottrarsi, seppur per breve tempo, dai rumori atroci di una morte con la falce in mano che al solo passaggio nella valle silenziosa porta con sé milioni di vite umane.

Non ricordare milioni di vite umane è un sacrilegio per noi stessi che così facendo ci priviamo del passato, quello che ci ha generato e che, nel bene o nel male, ci ha donato una vita, durante la quale noi abbiamo l'obbligo morale di ricordare affinché non possano più ripetersi scene di devastazione e morte inducendo l'uomo a cantare insieme: La vita è un dono.



REDIPUGLIA PROVVISORIA - FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

PAGINE DI GUERRA: CON GLI OCCHI DEL SERGENTE MICHELE

DI CARMELA PISCOPO - LICEO LINGUISTICO "C. SYLOS" – BITONTO (BA)

Il silenzio dei morti e il pianto dei vivi, questo fu la prima guerra mondiale: una perfetta antitesi tra egoismo individuale e concetto di umanità.

Una simile affermazione scaturisce ovviamente da un osservatore che, in maniera critica, studia la guerra molti anni dopo sui libri di storia; chi, invece, come Michele Logrieco visse il primo conflitto mondiale di persona si mostra "fiero di averne prestato il proprio contributo di italiano e di combattente". Queste parole appartengono proprio al bitontino Logrieco Michele che, tra il 1915 e il 1918, fu sergente prima del 10° Reggimento Fanteria e poi del 1° reparto Zappatori del 220° Regg. Fanteria. Tuttavia, egli non si limitò a svolgere il ruolo di semplice soldato, ma volle improvvisarsi cronista e riportare le memorie di una guerra che, nel 1915, si giudicava limitata al contesto puramente "europeo". Logrieco fu testimone degli scontri tra italiani e austriaci sull'Isonzo e delle lotte si San Michele che nel suo diario egli definisce "senza tregua e di vera distruzione".



CIMITERO MILITARE ITALIANO "EROI DEL MONTELO" - "TENEN
TE ALESSI (Medaglia d'oro)" - GIAVERA

FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

Nel primo anno di guerra, supportato solamente dalla fede nel proprio Dio e nel proprio ideale, il sergente Michele vide morire sui fronti di Monfalcone e San Martino sul Carso compagni, ma anche nemici ed ebbe pietà verso gli uni e gli altri. Durante il conflitto, il bitontino ebbe modo di incontrare i fratelli, anch'essi



ROMANO D'EZZELINO (VI) - SACRARIO MILITARE DI CIMA GRAPPA - FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

soldati, e di certo le pagine più commoventi del suo diario sono loro dedicate. Val Posina, Monte Spina, Bainsizza sono solo alcuni dei fronti dove il sergente constatò, a sue spese, quanto possa essere distruttiva la follia degli uomini. Infatti, dopo la disfatta di Caporetto del 1917, Logrieco venne fatto prigioniero dai tedeschi nel campo di Millowitz, vicino Praga e vi rimase per ben tredici mesi, "conducendo una vita triste e pesante, perché si soffriva la fame, il freddo". Paradossalmente, nel momento più buio della sua esperienza, trattato come una belva in gabbia, Michele riscopre il valore dell'amicizia, incontra uomini che condividono il suo stesso destino e riceve aiuto da ufficiali nemici. La notizia della liberazione e della vittoria italiana giunge a Novembre del 1918, seguita da uno strascico di festeggiamenti a Praga e Millowitz, assoggettate al turbine dell'entusiasmo. La forza di compiere il viaggio di ritorno all'umanità, risalendo lentamente dall'abisso della barbarie, fu data a Logrieco dalle parole che un ufficiale nemico gli rivolse nel giorno della liberazione: "Non più nemici, ma amici, siamo vostri alleati, vostri fratelli..." Ad oggi, ha ancora un senso questa frase? Sebbene si cerchi di coprire la necessità economica di far guerra con il simulacro degli ideali, la società è pienamente cosciente delle operazioni meschine e disumane che si nascondono dietro un conflitto. Cosa ci impedisce di sollevare la coltre del silenzio? Servilismo dilagante o masochismo collettivo?

LETTERE DAL FRONTE: LA SPERANZA OLTRE LA DISPERAZIONE

DI **FRANCESCO SAVERIO MONGELLI** - LICEO MUSICALE "DON LORENZO MILANI" –
ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

"In verità, o signori, la posta è il più gran dono che la patria possa fare ai combattenti: perché in quel fascio di lettere che giunge ogni giorno fino alle trincee più avanzate, la patria appare ai soldati non più come una idealità impersonale e astratta, ma come una lontana moltitudine di anime care e di noti volti, in mezzo alla quale ciascuno riconosce un bene che è solamente suo, uno sguardo che soltanto per lui riluce, una voce che per lui solo canta" (Piero Calamandrei)

La Grande Guerra fu la prima tragica esperienza collettiva degli Italiani, poveri e ricchi, ignoranti e istruiti, idealisti e pragmatici, tutti gomito a gomito, travolti dalla stessa macchina distruttrice, toccati da problemi simili, colpiti da medesimi lutti. Dalle lettere si evince nei soldati una lacerante, costante sofferenza e un bisogno immenso di affetto. L'argomento principale delle lettere, spesso scritte per combattere il tempo che non passava mai, erano la salute del soldato e quella dei familiari.

La maggior parte delle lettere sono introdotte dalla frase "scusa per il male scritto". In Italia, infatti, in quegli anni, il tasso di analfabetismo era del 46%. Proprio per questo, molti soldati chiedevano ai propri superiori o a compagni di viaggio alfabetizzati di scrivere per loro una lettera o una cartolina.

Nel centro di smistamento postale di Bologna, per esempio, dove veniva raccolta la corrispondenza del Paese al fronte, transitavano ogni giorno 800.000 lettere, impegnando ben 198 impiegati. Dall'area del fronte, 20 autocarri le prendevano in carico e si dirigevano a ventaglio verso gli uffici postali. Nel centro di smistamento di Treviso, invece, ne arrivavano ogni giorno 1.400.000 e altrettante ripartivano in direzione del territorio nazionale.

Un soldato descrive 'la Guerra come una catena di montaggio in cui la morte viene fabbricata in serie, come se gli uomini fossero riproducibili a piacere, simili a qualunque morte'.

FONTI: *'La guerra dei nostri nonni'* di Aldo Cazzullo, *'La guerra grande'* di Antonio Gibelli, *'Frontiere della storia'* (Vol.3) di Alberto Mario Banti e *'Focus Storia'* (N.97).

SACRARIO DEI CADUTI D'OLTREMARE - BARI

Quando si parla di conflitti mondiali non si può non menzionare i Sacrari militari che custodiscono le spoglie di numerosi soldati caduti in guerra nell'adempimento del proprio Dover. Tra i più importanti sul territorio nazionale, secondo per dimensioni dopo quello di Redipuglia, vi è il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari inaugurato il 10 dicembre 1967. Deve il suo nome agli oltre 70.000 Caduti che provengono dalla dismissione dei cimiteri di guerra costruiti nei territori d'oltremare dove operarono le unità italiane durante i due conflitti mondiali (Balcani, Africa Settentrionale e Africa Orientale).

La costruzione fu progettata e diretta dagli ingegneri Gen.. Arnaldo Tizi e Giuseppe Triggiani del Ministero della Difesa-Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra. Si tratta di un vero e proprio complesso monumentale, su due piani, immerso in un ampio parco.

Il Sacrario, diretto dal il Ten. Col. Donato Marasco, custodisce non solo le spoglie



BARI - SACRARIO MILITARE CADUTI D'OLTREMARE - FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

dei militari, 40.000 dei quali ignoti, ma ospita anche il museo dei cimeli di guerra, la Sala dell'Albo d'Onore, dove sono custoditi quattro armadi in bronzo, uno dei quali contenente i volumi in cui sono riportati in ordine alfabetico i nominativi dei caduti che riposano nel Sacrario, la Cripta, una sala visione documentarie e varie

sale commemorative. Il monumento militare infatti è anche sede di cerimonie celebrative quali quella del 25 aprile e del 4 novembre.

La solennità dell'intera struttura è racchiusa nel chiostro che accoglie il visitatore con queste epigrafi: "I loro corpi sono sepolti in pace ed il ricordo vivrà in eterno", "Ottennero il regno della gloria e la mano del Signore li protegge". La memoria dei Caduti inoltre rivive ogni giorno al tramonto con i solenni rintocchi della campana così scolpita: "Victi vivimus" (viviamo anche da vinti).

LETTERA AI MIEI COETANEI

DI GIANLUCA PARADISO - I.I.S.S. "EUCLIDE" - BARI (BA)

Cari studenti e coetanei, chi vi scrive non è un semplice ragazzo di 18 anni, ma un cittadino che è stanco di questo Stato. E proprio l'occasione dell'anniversario della Prima Guerra Mondiale mi induce a fare delle riflessioni per così dire "a voce alta".

Già dall'età di 13 anni, ho capito che il nostro Paese è governato da gente che non merita di governare, ho visto sgretolarsi un sogno, un desiderio, quello patriottico. Fin dall'antichità, l'Italia è stata una super potenza, militare, politica e soprattutto sociale, quello che non è ora; infatti quel senso di unione popolare è del tutto svanito. Nella Prima Guerra Mondiale, i nostri bisnonni hanno versato il loro sangue, per difendere la propria patria, e quando quest'ultima chiedeva la loro vita, essi l'hanno data senza esitazione, perché credevano in quei principi che i nostri governatori oggi hanno seppellito sotto la loro corruzione! Oggi vedo ragazzi, lontani da quei principi e piuttosto inclini a seguire modelli di vita sbagliati.

Oramai l'unico senso di unione popolare è quello che si sviluppa nello sport: numerosi tifosi si radunano insieme per vedere l'Italia giocare a calcio, quando non si assiste anche lì a spettacoli indecenti e indecorosi come quelli delle bravate che spesso sfociano in veri e propri atti di violenza. Gli stessi atti talvolta vergognosamente protagonisti nelle aule del nostro Parlamento!

La storia ci ha sempre insegnato che il popolo è il vero Stato, non chi lo governa, ed è per questo che dobbiamo combattere per il nostro futuro, insieme. Il messaggio che i nostri governatori hanno lanciato in questi ultimi decenni, ha distrutto questa nazione, e questo messaggio è l'egoismo. Ed è per questo che noi giovani dobbiamo combattere, per un futuro che ci sia garantito, come lo era ai nostri bisnonni, dobbiamo combattere per far sì che il nostro Paese riviva la gloria di un tempo, ma soprattutto dobbiamo combattere uniti, per il popolo italiano. Per far sì che la luce torni a splendere su Roma, dobbiamo far in modo che il popolo lo voglia, tornando a quei valori, a quei principi e a quella morale che in passato hanno reso grande l'Italia.



CIMITERO MILITARE ITALIANO - CAMPITELLO (Altopiano d'Asiago)
FOTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI (MINISTERO DELLA DIFESA)

VI SEGNALIAMO IN PARTICOLARE...

Come ogni ricorrenza che si rispetti la Grande Guerra è stata protagonista anche nelle sale cinematografiche con il capolavoro di Ermanno Olmi, "Torneranno i prati", ambientato nelle trincee sull'Altopiano di Asiago durante il conflitto.

Il film, che si basa su fatti realmente accaduti si ispira al racconto "La paura" di Federico De Roberto.



Otto settimane di riprese, due trincee ricostruite a Val Formica e Val Giardini, tre milioni e 200mila euro di budget.

"Il miglior modo di celebrare il centenario - dice Olmi - è capire perché è successo: noi oggi siamo a una vigilia che rischia di assomigliare molto a quella della Prima Guerra Mondiale con conseguenze devastanti: la celebrazione deve essere 'voglio capire perché', perché non succeda un'altra volta". Io ho letto, riletto libri di testimoni diretti della guerra, come il mio amico Mario Rigoni Stern, Gadda, Lussu, Weber e altri: pagine di straordinaria sensibilità percettiva nel cogliere quelle sfumature che lo storico di professione non può avere. Ma oltre a questi autori, che hanno vissuto ma anche metabolizzato quegli eventi nello scrivere i loro romanzi, ho letto pagine di anonimi: c'era il nome in fondo, ma era quello di chi non ha nome. La verità l'ho trovata lì. Allora, chi scrive la storia? Quella ufficiale gli intellettuali, quella reale coloro che non hanno parola".

Tra le testimonianze dirette, lo stesso padre di Olmi e Toni il Matto, un pastore



che combatté sull'Altopiano: "Nel '14-'15 in Italia sono successe cose vergognose, si sono mercanteggiate le condizioni di convenienza: se entrare o meno in conflitto, se schierarsi con gli austriaci o non belligerare, ma casa Savoia, sempre distratta nei confronti della storia, ha ritenuto più conveniente legarsi alle nazioni che avevano bisogno di mercati in Europa,



l'Austria-Ungheria, un po' come oggi la Merkel. Fate questo lavoro, storici, e vedrete - tuona il regista - quanti fatti vergognosi di cui dobbiamo arrossire e abbassare il capo''.

Dunque, l'urgenza di questo film, 'Torneranno i prati', ambientato nell'autunno del 1917, 'il preludio di Caporetto, il preludio della disfatta: racconto di come dagli alti comandi vien l'ordine di trovare un posizionamento per spiare la trincea avversa: si finisce accoppiati, ma l'ordine è arrivare là''. 'Dopo una disfatta, tutti tornano a casa loro e dopo un po' tornerà l'erba sui prati''. La trincea è un avamposto, un caposaldo italiano sull'Altopiano e, continua il regista, ci sono 'due personaggi che fanno prevalere la propria coscienza sulle esigenze militari dei comandi superiori: disobbediscono, e la disobbedienza è un atto morale che diventa eroicità quando la paghi con la morte. Uno è un alto ufficiale, l'altro il solito anonimo soldatino il cui nome non significa nulla: entrambi hanno la coscienza di disobbedire.

Nel processo, Eichmann sosteneva 'Abbiamo obbedito a un ordine', ma no: non ci sono ordini, quando un ordine è un crimine''. E Olmi affonda: 'Sui monumenti che ancora oggi ritraggono gli alti comandanti, bisognerebbe scrivere sotto criminale di guerra''.

'Torneranno i prati' è profondamente radicato nella cittadina di Asiago che il maestro Ermanno Olmi ha scelto per vivere e si inserisce a buon diritto tra le iniziative promosse dalla Presidenza del Consiglio per il centenario della I Guerra Mondiale. (Adnkronos/Cinematografo.it)

LA RECENSIONE

DI ANDREA CACUCCIOLO - LICEO CLASSICO "SOCRATE" – BARI (BA)

Altopiano di Asiago, inquadratura totale fissa, bianco ovunque. Un uomo sale sulla trincea e incomincia a cantare in napoletano raccogliendo i complimenti dei suoi compagni, ma anche e soprattutto dei soldati stranieri disposti celatamente nei dintorni. Poi, il ritorno alla routine della guerra immobile sotto la trincea.

Ermanno Olmi gira un film nel luogo in cui egli stesso vive, dove cento anni prima hanno avuto luogo i fatti narrati nella pellicola. Il suo stile non sembra mutato dall'epoca in cui il suo cinema ha conquistato i più importanti riconoscimenti nei festival più prestigiosi al mondo: inquadrature ferme a campo largo, pochi primi piani dei protagonisti, paesaggi maestosi e profondamente didascalici.

"Torneranno i prati" rappresenta, in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, una pellicola-manifesto dell'inquietudine sociale di quegli anni, resa attraverso l'esplorazione introspettiva dei protagonisti di quegli avvenimenti.

Nei volti dei personaggi regna un'apatica rassegnazione, in contrasto con il sentimento di paura che si percepisce non solo nel loro, ma anche negli altri avamposti non mostrati esplicitamente nel film. Da entrambe le parti si percepisce la consapevolezza dell'assoggettamento a qualsiasi tipo di evento funesto, al punto tale che ogni personaggio si mostra alla costante ricerca della prontezza spirituale necessaria per andare incontro alla morte. Al freddo e alla lentezza che ne consegue, si cerca il rimedio caloroso dei valori, che emergono in questa situazione di perenne agonia, riempiendo totalmente il testo della sceneggiatura.

L'occhio critico nei confronti del conflitto è espresso principalmente attraverso l'inquadratura dei soldati attoniti di fronte al macabro spettacolo dell'istantanea morte di un loro compagno che avevano inviato poco prima in missione. Tutte le azioni compiute da ogni personaggio del film (tra i cui interpreti spicca un sobrissimo Claudio Santamaria) rispecchiano il volere individuale di un potenziale unico personaggio di fronte al dramma totale della guerra. Così il ritiro dal conflitto viene visto come atto struggente ma necessario per il recupero della propria dignità, che la propria vita sia preservata o no.

La carica poetica e la coerenza concettuale del film vengono esplicitate nel finale: la pellicola si costituisce come il rimedio al timore che la neve sotto la quale saranno sepolti, non lasci spazio ai prati estivi del ricordo di ognuno di quegli uomini che, patriotticamente o senza voglia alcuna di immischiarsi in una tale faccenda, si sono ritrovati a perdere la vita dopo l'infinita e improduttiva gestazione bellica.

